

## Tra Vinovo e il Michigan

C'è chi segue Fiat-Chrysler  
per cavalcare l'onda Usadi **Filomena Greco**

**V**entiquemila tonnellate di acciaio lavorato in Italia, 6mila tonnellate di alluminio lavorati negli stabilimenti europei per costruire componenti di scocche e telai sempre più leggeri e di qualità. La Emarc di Vinovo, prima cintura torinese, punta agli Stati Uniti. E lo fa seguendo la rotta di Fiat-Chrysler, attraverso una joint venture con Vari-Form, società americana leader nella tecnologia dell'idro-formatura con sede in Michigan. La formula è quella di costituire due società, una americana a maggioranza Emarc (al 75%) e una in Europa, in Italia, a maggioranza Vari-Form.

«La nostra azienda è nata nel 1978 - spiega Walter Passone, amministratore della società fondata nel '78 dal padre Pietro Passone, oggi presidente - e vanta una forte specializzazione nelle lavorazioni di acciaio e alluminio. Il nostro sforzo è quello di produrre componenti per le vetture e i veicoli commerciali sempre più leggeri, sostituendo ad esempio i materiali tradizionali con l'alluminio, e possibilmente più economici, riducendo ad esempio lo spessore dell'acciaio e migliorando la qualità dei prodotti». Tredici stabilimenti nel mondo, 120 milioni di fatturato e 700 addetti nel mondo, Emarc ha il suo cuore nello stabilimento di Chivasso (200 addetti). Un investimento da dieci milioni nell'area ex Lancia - zona colpita dalla deindustrializzazione - per realizzare un polo di eccellenza per le lavorazioni di componenti in acciaio e alluminio, con una produzione verticalizzata e una forte innovazione nei processi.

«Siamo presenti in Francia, Polonia, Romania e Turchia, oltre che in Brasile, con una piccola realtà, e in Argentina», spiega Passone. «La scelta di andare oltreoceano, con un nuovo stabilimento in Canada e uno in Messico, nasce dalla consapevolezza - aggiunge - che i volumi dell'automotive in Europa non ci permettono di

crescere, dobbiamo fare il salto». E sarà Chrysler il primo referente della Emarc, versione americana, così come Fiat, Ferrari e Maserati lo sono per le produzioni italiane. Con il vantaggio di poter utilizzare, spiega Passone, la rete commerciale del socio. Allo stesso tempo, la Vari-Form, socio di maggioranza della società che avrà

**LA JOINT VENTURE**

L'Emarc (ri)attraversa l'oceano con un'intesa con la Vari-Form. «I volumi in Europa non ci permettono di crescere, dobbiamo fare il salto»

sede in Italia, porterà in Europa un tipo di lavorazione (idro-formatura per il corpo, il telaio ed altre parti strutturali delle automobili) non presente nel Vecchio continente. «Ogni azienda - ha sottolineato il presidente di Vari-Form, Stephen Dow - offrirà tecnologie in grado di garantire prodotti di qualità superiore ai clienti di entrambi i continenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I NUMERI****5 milioni**

Gli investimenti previsti nella joint venture tra l'italiana Emarc e l'americana Vari-form

**120 milioni**

I ricavi consolidati del gruppo Emarc, con l'obiettivo di arrivare a 165 milioni entro il 2016

**700**

Il numero di dipendenti del gruppo piemontese

